

# POLIS

QUINDICINALE GRATUITO DI INFORMAZIONE LIBERA DELLA CITTÀ DI CASERTA

---

ANNO IV NUMERO

68

8 GIUGNO 2019





Qualche settimana fa a Napoli per una mostra, si respirava un'aria diversa. Nelle strette vie del centro, nella zona dei Tribunali, il vociare era nuovo, sempre insistente e chiassoso, ma nuovo. Il dialetto colorito delle nostre parti si miscelava ad altre lingue, all'inglese, al tedesco, al giapponese dei tantissimi turisti che già ormai da qualche tempo scelgono il nostro capoluogo regionale come tappa del loro tour nel Bel Paese. Presidi della polizia a vegliare sulla serenità dei turisti, negozi aperti e pizzerie in delirio. Ed infatti, notizia della scorsa settimana, il turismo partenopeo ha fatto segnare un più 93% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Sono numeri da capogiro. Un'amica, titolare di un bed and breakfast in via Roma (a Napoli naturalmente) raccontava di non avere mai disponibilità e che grazie al costante incremento dei flussi turistici, quella che era nata come una scommessa, cinque anni fa, è diventata la sua prima fonte di reddito. Un altro amico, musicista, ha raccontato, invece, di due amici musicisti anche loro, che da Roma si sono trasferiti a Napoli per la scena culturale che negli ultimi anni ha ricominciato ad animarsi. Con le sue contraddizioni, stretta com'è nelle mani dei clan, flagellata da anni ed anni di recessione, economica e culturale, mal pubblicizzata da produzioni cinematografiche noncuranti dei risvolti delle storie messe in scena e preoccupate solo e unicamente dei risvolti economici del proprio agire, Napoli è riuscita a sollevarsi di quel tanto che è era necessario per consentirne la conclamazione internazionale, al punto che, è risaputo, è stata recentemente inaugurata una tratta aerea diretta Napoli - New York. Caserta è l'unica delle città campane a non avere un'identità forte, l'unica ad avere un tessuto economico fragile, l'unica che nel corso degli anni ha continuato a navigare senza timone, con le vele in bando, sotto lo scacco costante di politici corrotti e camorristi deliranti. Alla deriva, Caserta si è accontentata delle briciole che cascavano dalle altre tavole, gruppi sparuti di turisti spaesati, richiamati dalla potenza della Reggia e messi in fuga dal deserto circostante, dalla mancanza di collegamenti con le splendide montagne che lo stesso Vanvitelli aveva voluto includere nel suo maestoso disegno architettonico, dalla povertà dell'offerta culturale. Qui si vive alla giornata. Qui si organizzano sagre mascherate da festival, con nomi altisonanti, ma prive dello spirito che si respira nei piccoli borghi sede d'elezione di simili manifestazioni. Qui ci si ricicla come si può: un giorno una sagra, dopo un mese l'ennesimo squallido spettacolo di Biagio Izzo, il mese dopo la banalissima mostra d'arte dello sconosciuto di turno e ad ognuna di queste sciocche iniziative, assolutamente prive di forza attrattiva, finanche per i casertani, si cerca di dare ogni volta la risonanza degli eventi internazionali, quasi a dire: "Guardate cosa siamo stati capaci di fare". Non si va da nessuna parte. Sabato scorso, mentre a pochi metri si celebrava qualcosa che aveva a che fare, manco a farlo apposta, con il cibo, in cassette di legno decisamente improprie a queste latitudini ed in questo periodo, un cagnolino in Piazza Carlo III si tagliava una zampa su uno delle centinaia di cocci di vetro sparpagliati per terra. Ebbene, se al posto di quel cagnolino ci fosse stato un bambino con il viso sfregiato da quello stesso coccio, ora ci sarebbe qualche nome in più sul registro degli indagati.

## IN EDICOLA A:

- Caserta
- San Nicola la Strada
- Maddaloni
- Casagiove
- Santa Maria Capua Vetere
- Caiazzo



## POESIA

## La strada

Hai presente la strada per casa? Quella che fai tutti i giorni? I tuoi punti di riferimento? Ecco. Un giorno, va a piedi o viaggia da passeggero. Noterai dettagli mai visti prima. Ti meravigliarai di particolari a cui non avevi mai dato importanza. Ti sembrerà incredibile che quella, sia la stessa strada che percorri ogni giorno.

Alcuni punti avranno la stessa importanza, altri più, altri meno.

Ma la strada, la strada, sarà sempre la stessa. Ecco.

Gabriella Di Leva  
giword.wordpress.com

## A SEGUIRE

|                                      |    |
|--------------------------------------|----|
| La città del futuro                  | 3  |
| Diritti sociali                      | 4  |
| Note stonate                         | 6  |
| Dal brogliaccio del vecchio Marinaio | 7  |
| Un giorno in pretura                 | 9  |
| Urania                               | 10 |
| Illustrazioni                        | 11 |
| Terre Blu - Interferenze             | 13 |
| Collettivo Anonimo                   | 14 |
| I condannati                         | 15 |

CASAGIOVE  
COME GORGONZOLA,  
ANZI MEGLIO

A freddo, la prima cosa che mi viene in mente dopo questa tornata elettorale è che noi italiani non abbiamo una fede politica, non crediamo in un'ideologia e non riusciamo ad affezionarci ad alcun simbolo partitico. Altro che "balena bianca"! La Democrazia Cristiana, prima forza politica per cinquant'anni, è ormai un ricordo sbiadito nella memoria dei meno giovani. Oggi è tutto più veloce e tutto si consuma più velocemente. Prima il Partito Democratico, l'anno scorso il Movimento 5 Stelle, oggi la Lega: nel giro di tre consultazioni elettorali ben tre anime politiche così diverse e lontane anni luce l'una dall'altra si sono passate la palma di partito più amato dagli italiani. Un record, insomma. Almeno a livello europeo. Non siamo fedeli nemmeno al nostro partner e anche in questa classifica siamo primi nel Vecchio Continente, con un indice pari a 67 su 100 relativo alla propensione a tradire. Insomma, non crediamo in niente che non possa essere una convenienza, magari labile e fugace, ma che rappresenti la speranza di ottenere qualcosa in cambio. Ovviamente fa eccezione il calcio. La squadra del cuore, quella è una cosa seria. In quel caso la fedeltà è garantita vita natural durante, e forse anche oltre. Ma torniamo alla politica. Prima delle europee, dalle nostre parti, il leitmotiv ricorrente nei bar, nelle piazze, nei supermercati, sui bus e in ogni angolo della città era "Come fa un meridionale a votare la Lega? Ma dai, non scherziamo! Mica ci siamo dimenticati di 28 anni di offese, insulti, umiliazioni e provocazioni?". E invece abbiamo la memoria corta. Perché al Sud la Lega ha preso più di 1 milione 750 mila voti. Una cifra abnorme. Una cifra rimpolpata dalla provincia di Caserta, in cui il 23% ha votato il simbolo di Alberto da Giussano. Ma c'è un comune che ha voluto esagerare: Casagiove. Qui, il partito di Salvini ha racimolato il 33,46%. Più di Gorgonzola, in provincia di Milano, dove il Carroccio si è fermato al 33%. Nella protuberanza della Reggia, dove re Ferdinando II volle erigere il Quartiere Militare Borbonico, la popolazione ha cancellato di colpo 28 anni di aggressioni perpetrate all'urlo di 'secessione dai terroni'. Ma qua non si tratta di memoria storica,

**“A un certo punto, Giuda si è visto i trenta denari in mano e ha pensato: Ma che m'ne 'mport, mo' mett' appost' a famiglia!”**



Gaetano Trocciola  
(visto dalla redazione)

ganox@hotmail.com

né di fedeltà all'ideologia. Qua la Lega ha un candidato di ferro, anzi d'acciaio. "Contro l'Europa dei banchieri" (sempreverde slogan leghista), cosa c'è di meglio di un banchiere per occupare una bella poltrona al Parlamento di Bruxelles? Ci si è seduto Valentino Grant, presidente della Banca di Credito Cooperativo di Casagiove. Il nostro, che in passato e in più di un'occasione aveva ricevuto multe da Bankitalia per la cattiva gestione del piccolo istituto finanziario, aveva rastrellato voti per la Lega alle elezioni del 2018 ed era perciò stato premiato dal ministro dell'Interno con una bella carica nel Consiglio di Amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti, la più grande istituzione finanziaria nazionale che muove decine di miliardi di euro all'anno. Con tutto il rispetto per Ferdinando II, come poteva quel 33,46% di casagiovesi esimersi dal votare l'unto e consacrato dal Salvini nazionale? E mo' tutti quanti con questo fatto dei traditori! Ma Giuda - come spiegava Troisi - bastava farlo nascere ricco e si sarebbero evitati tanti guai. Quel povero Giuda, tartassato dalla moglie che gli urla: "Tu devi andare a lavorare, o' padron 'e cas', 'a luce, llacqua, o' telefon'...". A un certo punto, Giuda si è visto i trenta denari in mano e ha pensato: "Ma che m'ne 'mport, mo' mett' appost' a famiglia!". Così avrà pensato pure l'elettore medio di Casagiove che forse spera di sistemare i fatti suoi. E se dovesse andare male, alla prossima elezione si cambia partito. Tanto che fa, mica è la squadra del cuore.



**POLIS**

Testata registrata presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere con n. 4108/2016

Redazione e direzione  
Via Dei Giardini, 57  
81100 Caserta

Direttore responsabile **Gregorio Vecchione**  
Grafica e impaginazione **Antonio Napoletano**  
Creatività e pubblicità **FOLD**

+39 328.88.60.810  
+39 338.77.82.850  
polis.caserta@gmail.com

@polis\_caserta

Cover: Vettor Pisani (courtesy Centometriquadri Arte Contemporanea)

Finito di stampare venerdì 7 giugno 2019 / Stampato presso la Tipografia "Depligraf" Via Cefarelli - 81100 - Casolla (Caserta). Distribuito gratuitamente.



**P**er chi non l'avesse fatto, sarebbe senza dubbio un'esperienza interessante prender visione di una delle sedute del ministro **Matteo Salvini** al Parlamento Europeo; non perché trattasi di un evento non poi così comune, ma perché si potrebbe vederlo secondo un'ottica differente, a prescindere dall'orientamento politico. Non è scopo di questo articolo divulgare cialtronerie legate all'orgoglio ferito di qualche simpatizzante di destra o di sinistra, ma solo di esporre pure e genuine riflessioni che inducano ad ulteriori ragionamenti, ordinate da nient'altro che una mente apartitica, appartenente alla persona libera che l'autore pretende di essere (ed è una presunzione della qual tanto si fa boria!). Dunque, per quanto detto, non si può che iniziare da una constatazione oggettiva: il ministro dell'Interno, nonché leader indiscusso della Lega, ha primeggiato. Tutte le disquisizioni, le supposizioni di coloro che berciavano "noi-non-ci-legheremo-mai" ora sono meno ottimistiche; la massiccia vittoria del principale partito italiano ha destabilizzato l'equilibrio già precario del Paese e ha trasmesso un messaggio potente ed inquietante: "il popolo-è-stanco". E per popolo s'intendono tutti quegli operai e disperati e disgraziati, che altro non aspettavano se non uno stimolo forte, in grado di valorizzare il singolo pur come parte di un gruppo. Ebbene, questo articolo si apre con Salvini al Parlamento Europeo perché in quel luogo ha condotto alcune azioni strategico-propagandistiche eccezionali; sentendolo parlare, col tono fermo e perentorio di chi sa cosa sta dicendo e con la risolutezza di chi non vuole fermarsi, anche per chi non crede in Salvini e nella Lega è difficile taciarlo di menzogna. L'aspetto più assurdo di questa inversione di tendenza, che pare aver riportato l'Italia ai tempi bui del sospetto reciproco, è che Salvini non ha torto. La sua abilità è proprio quella di saper cogliere il malcontento della gente (argomento già trattato nel n°61: "Il tempo di parlare alle pance") e incanalarlo in un senso comune che genera la rivolta; e siccome in Italia non si è in grado, o non ancora, di rispondere all'istinto viscerale per mezzo di mazze e forconi, lo si fa per mezzo di una crocetta. La Germania del 1933 ha largamente dimostrato, però, che la crocetta generata da un sentimento di massa può condurre a conseguenze più tragiche di una "marcia su Roma". È un dato di fatto che il ministro dell'Interno abbia adoperato gli squilibri del mondo islamico secondo i propri scopi, generando in un colpo solo un elemento di coesione per gli italiani (che si riconoscono nella religione) e di estraneazione per i migranti musulmani o supposti tali, anche se la tendenza all'esclusione finisce con il non differenziare le categorie e quindi l'intolleranza cresce nei confronti di tutti. Ciò non vuol però significare che il problema non sussista, tutt'altro, il mondo islamico è in fermento, il terrorismo è effettivamente un pericolo, ma resta assolutamente errato suddividere gli esseri umani in buoni e cattivi

## IL TEMPO IN CUI LE PANCE RISPONDONO

**“I precetti Patria,  
Dio e Famiglia  
sono ben noti  
nella Storia,  
sono quelli  
che permettono  
un controllo diretto  
sulle masse”**



Nicola Di Nardo  
(visto dalla redazione)

nicoladinardo92@gmail.com

(non ci sarebbe neanche da discuterne!); è un fatto che in natura non esista alcunché di simile a codesto principio, e che non ci sia nulla che possa avvicinarsi al concetto di verità assoluta, senonché ognuno ha lo stesso diritto d'esistenza d'ogni altro, da qualunque parte del mondo provenga. E un altro fatto, in merito a queste precedenti osservazioni, è che sia oltremodo scorretto presenziare citando e brandendo una Bibbia, come Salvini ha fatto, data la natura laica del nostro Stato. I precetti Patria, Dio e Famiglia sono ben noti nella Storia, perché sono quelli che permettono un controllo diretto sulle masse e che, ed è un fatto, stabiliscono una scissione netta tra gli esseri umani; è sufficiente leggerli per rendersi conto di quanto poco siano predisposti alla pluralità. E non sono forse un fatto tutte quelle centinaia di migliaia di profili con loghi della Lega i cui contenuti inneggiano al Ventennio o a rimpianti stermini incompiuti? E non lo sono forse tutti quei commenti barbarici che, parlando di esseri umani, inzaccherano giorno dopo giorno la memoria di tutti i morti ammazzati in nome della libertà, la stessa libertà che oggi consente a cialtroni della più indegna stirpe di scrivere "morite-dovete-morire"? Oh sì, il nostro ministro dell'Interno ha fatto un grande lavoro, non perché ha insidiato qualcosa dentro la coscienza del popolo, ma perché ha estratto qualcosa di già esistente gestendolo alla perfezione. La politica deve promuovere unione, perché quando promuove la disuguaglianza diventa un crimine bell'e buono. Le problematiche in Italia sono tante, come dice Salvini, ma siamo sicuri che (per citare le sue stesse parole n.d.a.) sia giusta la suddivisione in persone di serie A e di serie B? Ed è giusto che a qualcuno tocchi la serie Z? Ormai si è scelto, ma il lettore si ricordi che con la propria coscienza si è sempre soli a fare i conti.



**PRENOTA la tua visita  
preliminare GRATUITA**

Scopri il nostro  
Percorso Benessere:

**DERMATOLOGIA  
NUTRIZIONE  
MEDICINA ESTETICA**



CENTROVILLAROSA



C'era una volta la famiglia estesa. Luogo di certezze, oltremodo rigide, a volte claustrofobiche. Una dimensione ben definita, dove ciascuno aveva un ruolo preciso e norme inderogabili da rispettare: genitori e figli. Persino nelle *reclame* pubblicitarie era riproposto tale modello. Celebre era quella dei "Sofficini", icona alimentare degli anni '80, in cui un padre dall'espressione rigida conosceva, con una vigorosa stretta di mano, il giovane e timoroso fidanzato della figlia, ospitandolo, ovviamente in giacca e cravatta, in occasione del rituale pranzo domenicale. Quest'architettura sociale è poi crollata, mutando la sua facciata esteriore di ordine ed inflessibile severità. La famiglia si è aperta, i punti di riferimento si sono disgregati (o moltiplicati in frammenti), nuovi modelli genitoriali sono emersi, in conseguenza, probabilmente, del cambiamento, indotto perlopiù, dei loro bambini, non più considerati, metaforicamente, come piccole piante da curare e far crescere lentamente, innaffiandoli quotidianamente di contenuti formativi, bensì come scintille da far scoccare quanto prima nei più svariati contesti sociali. Ma il fuoco, si sa, può anche scottare. Certo, il mestiere di genitori non è mai stato semplice, tantomeno in una società complessa e sempre feconda di pieghe insidiose ed ammaliatrici come l'attuale. E soprattutto in un'epoca in cui, in una totale confusione di ruoli, la generazione degli attuali quarantenni o cinquantenni, tra un fallimento sentimentale e l'altro, torna a vivere, quanto ad abitudini e modalità comportamentali, come se fosse più vicino ai vent'anni che non al doppio (ed oltre) di questi. Certo, non mancano i risvolti positivi di tali mutamenti sociali. Può senz'altro dirsi che, oggi, il bambino, sin da piccolo, è considerato una persona con il proprio punto di vista, con cui confrontarsi, talora anche mediare, nell'assunzione delle decisioni riguardanti il *menage* familiare. Sono, insomma, ormai lontani i tempi del "si fa così e non di discute" con cui si concludevano, anche bruscamente, molte delle conversazioni domestiche sino ad un ventennio addietro. Del resto, si dirà, non si può più tornare indietro, le ricette del passato non hanno più valenza oggi. Il rischio, sempre più concretamente emergente, è che il bambino diventi tiranno dei genitori stessi, così declassati e privi di obiettività ed autorità, da giustificare spesso i frequenti fenomeni di bullismo, trasformandoli in disfatte genitoriali. In definitiva, il ribaltamento dei ruoli è spesso evidente quanto dilagante. Sa-

## LE FAMIGLIE DI UN TEMPO

**“Oggi, il bambino, sin da piccolo, è considerato una persona con il proprio punto di vista”**



**Vittorio Pisanti**  
(visto dalla redazione)

vittopisanti@gmail.com

rebbe, invece, utile ricordare sempre che il rapporto tra adulti e bambini (ed anche adolescenti) non è paritario, simmetrico, bensì asimmetrico: i genitori dovrebbero continuare a fare il loro mestiere, assumendosene le relative responsabilità, mettendo limiti e confini certi e chiari.

Al rapporto, per così dire, gerarchico generazionale si è cioè sostituito quello amicale, superficialmente egualitario, forse anche in omaggio ai modelli imposti dalla comunicazione pubblicitaria di massa e, soprattutto, dalla immagine di sé da dare attraverso la vetrina per eccellenza, quella di facebook ed instagram, a caccia di like, magari associando alla foto il sottofondo di "Father and son" del grande Cat Stevens. Si dorme nello stesso letto con i figli nella società dei genitori separati, allevando così futuri mammoni. Si mangia guardando ognuno non più nel proprio piatto (immagine una volta metaforica) ma nel proprio smartphone. Se la vita dei bambini e delle famiglie in passato era scandita da una serie di momenti, anche lunghi e vuoti, che conducevano naturalmente all'incontro, oggi non esiste neanche più quello.

La preoccupazione socializzativa dei genitori (nuovi teenager gelosi dei propri spazi personal, modello *Sex & City*) ha riempito le giornate di frenetica tensione organizzativa: bisogna dare molti stimoli, precocemente e, ovviamente riempiendoli di spirito competitivo, anche al di là della scuola. Il risultato? Non c'è più spazio per la noia, per un ozio fecondo quando vissuto in prima persona dal bambino: è da lì che nasce la fantasia, l'immaginazione, la magia di una dimensione atemporale che tuttavia orienta, il più delle volte, tutto il vissuto successivo.



## LO SPIRITO DI EQUIPAGGIO

Capita sempre più di frequente che una discussione sui problemi della nostra città, soprattutto in relazione alle sue potenzialità, o a quelle del suo territorio, si concluda con l'invito a "fare sistema".

Spesso, purtroppo, tale raccomandazione, di per sé corretta, senza la precisa consapevolezza di cosa sia un sistema, quale l'ambiente operativo, quali i vincoli e limiti in cui opera, quali gli elementi componenti e le relazioni che li collegano perché possano, influenzandosi vicendevolmente, realizzare lo scopo della missione pianificata, si traduce in una comoda soluzione retorica del problema in discussione. Un espediente efficace. Mi capita allora, essendomi a lungo occupato dello sviluppo di nuovi Sistemi, di preferire al "fare sistema" lo "spirito di equipaggio", il legame cioè che unisce a bordo della Nave tutti gli uomini e le donne che la armano.

Dal Comandante in Plancia all'ultimo Marinaio addetto alle cale o al recupero dei rifiuti. Lo spirito che unisce funzioni e competenze diverse, anche molto diverse tra loro, nelle attività tese a raggiungere, in condizioni di mare anche ostile ("quando il mare è calmo

**“Funzioni e competenze diverse, nelle attività tese a raggiungere, in condizioni di mare ostile la missione affidata alla nave con la sua rotta”**



**Pio Forlani**  
(visto dalla redazione)

forlaniforlani@gmail.com



assai siamo tutti marinai”), la missione affidata alla nave con la sua rotta.

Forse è quella la coesione a cui potremmo meglio riferirci.

|  |                                                                                                                                                                                                                                                                               |  |                                                                                                                                                                                                                  |
|--|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|  | <p><b>CAPITALI BALTICHE</b><br/>8 giorni/7 notti<br/>Tour in italiano<br/>partenza 12 agosto</p> <p>Vilnius - Rundale - Riga -<br/>Parnu - Tallin - Helsinki</p> <p><b>da € 1.319</b></p> <p>hotel 4* con trattamento di<br/>mezza pensione</p> <p> <br/>Costarita Viaggi</p> |  | <p><b>ISCHIA</b><br/><b>PARK HOTEL LA VILLA 4*</b></p> <p>soggiorni di 8 giorni/7 notti<br/>dal 01.05 al 01/09</p> <p>pensione completa<br/>con bevande</p> <p><b>da € 299</b></p> <p> <br/>Costarita Viaggi</p> |
|--|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

**COSTARITA Viaggi**  
Infinite travel solutions



professionalità e innovazione  
la giusta sinergia  
per la salute dei tuoi denti

## Philosophy



Il nostro impegno è utilizzare attrezzature all'avanguardia e tecnologie orientate a raggiungere standard operativi di eccellenza.

Importanti investimenti vengono realizzati al fine di ottenere tutti gli approfondimenti diagnostici necessari a formulare il piano di trattamento più appropriato e la sua esecuzione in tempi sempre più rapidi.

## qualità &amp; eccellenza



Ad ogni caso la sua terapia.

Siamo in grado di trattare casi complessi applicando sia le procedure della protesi tradizionale che quelle più innovative

Un team di specialisti al tuo servizio



DOVE SIAMO E COME CONTATTARCI

Via F. Daniele 10/12 - CASERTA | Ph. +39 0823 279 093 - Mod. +39 331 7225566  
infostudioassociato@odontosinergy.it | www.odontosinergy.it

SEGUICI SU

DEPOSIZIONI  
E DICHIARAZIONI

**C**In primo luogo, mi sia permessa una rettifica rispetto all'articolo apparso sul numero 65 di Polis, per difendere la mia onorabilità di cinefilo, cui tempo più di quella di giurista. L'incipit del pezzo si riferiva evidentemente alla nota trasmissione televisiva e al celebre film "Un giorno in pretura", titolo originario delle poche righe da me redatte, poi sostituito in sede di stampa con quello, pur appropriato e simpatico, di "Testimoni senza etichetta". Ciò detto, vorrei riprendere il discorso sui testimoni intrapreso l'altra volta facendo riferimento alla formula scelta dal Legislatore per impegnare formalmente il testimone a dire la verità rispetto ai fatti sui quali viene esaminato. La formula, che trovate nell'articolo 497 comma 2 del codice di procedura penale, è la seguente: "Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza". Come si vede, e come già segnalato su Polis 65, contrariamente a quanto molti sono indotti a pensare "indottrinati" dalla visione di topi film e serie televisive americane, è scomparso ogni riferimento religioso ovvero a qualsiasi forma di giuramento, e questo mi sta certamente bene essendo l'Italia uno Stato laico, in cui cioè "Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani", come recita solennemente l'articolo 7 della Costituzione. Non indugio qui sugli inconvenienti pratici che spesso comporta l'abitudine di stampare sul retro dello stesso foglio la formula di impegno prevista invece per i periti dall'art. 226 co. 1 c.p.p., perché, pur essendo tale abitudine apprezzabile per il risparmio di carta che ne deriva, sovente fa sì che il testimone legga, in tutto o in parte, prima di essere

**"Mi preme segnalare una questione lessicale che mi sembra di una certa importanza"**



Antonio Riccio  
(visto dalla redazione)

polis.caserta@gmail.com

opportunamente fermato, la formula sbagliata, magari perché qualche minuto prima su quella stessa sedia si era seduto proprio un perito. Mi preme però segnalare una questione lessicale che mi sembra di una certa importanza e che propongo all'attenzione del Legislatore per un'eventuale modifica di legge: mi riferisco all'uso del termine "dichiarazione", più comune e comprensibile, in luogo di quello "deposizione", tecnicamente più preciso ma certamente più complicato da leggere e comprendere per i non addetti ai lavori. A questo proposito vi segnalo, infatti, pur non avendo sotto mano il dato statistico aggiornato, che una buona parte dei testimoni, se non la maggior parte, anche abbastanza istruiti e culturalmente attrezzati, puntualmente scioglie proprio sulla parola in questione, confusa con "disposizione" o con la stessa "dichiarazione" da me preferita. Essendo io un fautore della chiarezza e della trasparenza, propongo dunque, nell'interesse superiore della giustizia, la seguente modifica legislativa: che nell'art. 497 sopra citato la parola "deposizione" sia sostituita con quella "dichiarazione" (o, se si preferisce, "dichiarazioni", al plurale, dato che, ahimè, non di rado il testimone viene sentito anche per più ore e sugli argomenti di prova più disparati).

L'Associazione Culturale Artistica Musicale Amici della Lirica Caserta "Enrico Caruso", O.N.L.U.S., con sede in Casagiove alla via M. Santoro, 3, ha indetto per l'anno sociale 2019 il

## XVIII CONCORSO NAZIONALE DI POESIA / IV CONCORSO DI NARRATIVA / IX CONCORSO DI CARICATURE

Il concorso è riservato a tre categorie di partecipanti:

- Maggiorenni
- Giovani (dai 14 ai 18 anni)
- Ragazzi (fino ai 13 anni)

Per le poesie il tema scelto è "La Gioia", per le Caricature "I Grandi della Musica Leggera", mentre per la Narrativa il tema è libero. Il termine di scadenza è previsto per il prossimo 30 giugno 2019.

Maggiori informazioni è possibile reperire scrivendo a:  
enricocaruso@onlus.it - e.mastrangelo@libero.it - avvocatotoscano@gmail.com -  
oppure consultando il blog: <http://blog.libero.it/CARUSARTE>





# NON SIAMO SOLI NELL'UNIVERSO E NEMMENO A CASERTA

**S**an Giorgio a Cremano provincia di Napoli. Avevo dieci anni. Un tardo pomeriggio di fine estate. Un tramonto rosso in un cielo sereno. Gianni P. mi chiama dal balcone. I nostri balconi erano vicini. Quarto e quinto piano. “Bruno affacciati subito!” mi dice, indicandomi la direzione nella quale tutta la sua famiglia e altre dal palazzo di fronte guardavano. Mi affaccio di corsa destando la curiosità della mia famiglia che vedendomi correre fuori, mi aveva seguito. Una sfera di luce irregolare si muoveva all'orizzonte passando dietro a delle gru di un cantiere. Non era un aereo. Dopo poco, da questa sfera di luce ne spunta un'altra, sotto di essa, proseguendo nella stessa direzione e scomparendo dietro il palazzo. Ci precipitiamo sul retro, lato scale e scorgiamo nuovamente le sfere muoversi insieme.

Non ricordo come sparirono. Sapemmo di alcuni zii che avevano visto la stessa cosa ore dopo in un'altra località.

Questo episodio, neanche tanto anomalo, bastò a instillare in me il “seme della passione” per l'argomento. Oggi ho 52 anni. Vivo a Caserta, indosso un'uniforme e sono socio ricercatore di uno dei maggiori centri di ricerca e studio del fenomeno U.F.O.: Il “Centro Ufologico Mediterraneo - C.U.F.O.M.”, organizzazione no profit di rilievo nazionale, fondata e presieduta dal dott. Angelo Carannante, che conta centinaia di iscritti ed analizza migliaia di “casi e avvistamenti” segnalati in tutta la penisola, dalla Lombardia alla Sicilia.

Acronimo di “*Unidentified Flying Object*” o “Unknown Flying Object” o più semplicemente in italiano “O.V.N.I. - Oggetto volante non identificato”, U.F.O. non significa, quindi, astronave aliena o creature provenienti dallo spazio, ma semplicemente “Noi non riusciamo a capire cos'è”. Noi, appunto. Noi cittadini comuni e osservatori casuali e disinteressati, abituati a saper identificare un volatile, un aereo, un dirigibile, una stella cadente o una lanterna cinese lanciata da qualche festa di compleanno. Spesso questi “oggetti” non sono riconosciuti nemmeno da chi i cieli li controlla per lavoro con strumenti d'avanguardia.

Uno degli obiettivi delle associazioni ufologiche e di questa rubrica, è, infatti, stimolare la gente a non sottovalutare un fenomeno che esiste, è sempre esistito e che ora nell'era dei social e della tecnologia può essere divulgato anche in tempo reale.

Trasmissioni TV, canali internet, testimonianze video/audio, di personaggi noti e/o importanti confermano che non è più possibile ignorare ciò che ormai è quotidianità, nonostante i tanti individui che, per idee diverse o più banalmente per ottenere qualche “like” sui propri canali, creano di proposito dei falsi più o meno credibili, contribuendo ad alimentare la schiera

“ Spesso non sono riconosciuti nemmeno da chi i cieli li controlla per lavoro con strumenti d'avanguardia ”

**Bruno Foria**

(visto dalla redazione)

bruno.foria@libero.it / www.centroufologicomediterraneo.it



di chi non ci crede a prescindere.

Per fortuna le organizzazioni come le nostre lavorano duro per dimostrare che il fenomeno è reale, ottenendo grandi risultati come dimostra il convegno tenutosi proprio qui a Caserta nel maggio dello scorso anno, al quale sono intervenuti esperti, appassionati e curiosi e nel corso del quale si è parlato di tantissimi avvistamenti, tra i quali quelli relativi a luoghi a noi molto vicini come **Alvignano, Caiazzo, Benevento**. A garantire la serietà dell'avvistamento accurate indagini che soci ricercatori come me svolgono interrogando le persone sul posto, incrociando le dichiarazioni ed analizzando i materiali foto / video. Stiamo molto attenti a non cadere nella trappola di qualcuno dei mitomani di cui sopra.

A chiunque basta un episodio capitato in prima persona o a qualche persona vicina per fermarsi a riflettere. “Davvero non siamo soli in questo Universo?” ci si chiede in quel momento. La sensazione è strana, è forse uno dei casi nei quali il cervello, colmo di dogmi, fa fatica ad accettare la realtà che gli si presenta. Non sempre c'è un Gianni che vi chiama dal balcone per avvisarvi, oggi è più facile prendere coscienza e consapevolezza del fenomeno, molto più facile, basta informarsi.

*Nel prossimo numero la testimonianza shock di E.C. una cittadina casertana la cui esperienza ha dell'incredibile.*



# IL LIBRO TRISTE DI MICHAEL ROSEN

“ Le dimensioni inaspettate del dolore e le tracce sinaptiche dell'amore sono ciò che ha celebrato il famoso scrittore ”

“ A volte sono triste e non so perché. È solo una nuvola che arriva e mi copre ”.

“Il dolore, quando arriva, non è come ci aspettiamo che sia”, ha scritto Joan Didion dopo aver perso l'amore della sua vita. “Le persone che amiamo di più diventano una parte fisica di noi” ha osservato Meghan O'Rourke nel suo magnifico memoriale della perdita “radicate nelle nostre sinapsi, nei percorsi in cui i ricordi sono creati”. Quelle dimensioni selvaggiamente inaspettate di dolore e le tracce sinaptiche dell'amore sono ciò che ha celebrato il famoso scrittore e poeta britannico Michael Rosen quando il figlio diciottenne Eddie morì improvvisamente di meningite. Benché il processo di lutto possa essere senza fine, Rosen decise di esorcizzarne gli spigoli più duri e le sottilissime forme cinque anni dopo in “Michael Rosen's Sad Book” - un'aggiunta immensamente commovente ai migliori libri per bambini sulla perdita, illustrata nientemeno che dal grande Quentin Blake. Con straordinaria eleganza emotiva, Rosen accoglie gli strati di dolore, ognuno dei quali smaschera una diversa sfumatura di tristezza - tristezza che si insinua a metà strada; tristezza che si annida come sfondo per i momenti più felici; la tristezza che ti avvolge come uno scialle che non puoi scrollare via neanche sotto la doccia.

Ciò che emerge è un inchino al paradosso centrale dell'esperienza umana - la consapevolezza che l'enorme capacità di amare del cuore si combina con un'eguale capacità di provare dolore, eppure amiamo comunque e in qualche modo troviamo frammenti di quell'amore anche tra le rovine di una perdita. Blake, che ha precedentemente illustrato il libro per



**Silvia Graziosi**

(vista dalla redazione)

silgraziosi@gmail.com



bambini poco conosciuto di Sylvia Plath e molte delle storie di Roald Dahl, porta la sua inconfondibile sensibilità espressiva al libro, concretizzando qui e là le parole astratte di Rosen in vignette visive che fanno nascere in te il desiderio di sapere quali siano invece le sue perdite, che mantiene vive nella mente mentre disegna.



## SCIOGLILINGUA SUMMER CAMP 2019

Attività interamente in INGLESE divise per fasce di età:

DRAMA / YOGA / NATURE WALKS / ROLE PLAY  
STORYTELLING / COOKING / LIVE PAINTING / CARPENTRY  
SCAVENGER HUNT / JUGGLING / TEAM CHALLENGES

Vi aspettiamo all'OASI del WWF oppure nella sede di Scioglilingua c/o BUONA IDEA

INFO: 3474322528 / associazionescioglilingua@gmail.com



# ND<sup>3</sup> NADIAX3

NANOEMULSIONE VENE



## L'evoluzione del concetto di crema

Si tratta di una Nano-emulsione, un prodotto composto di particelle talmente piccole da riuscire ad oltrepassare agevolmente la barriera cutanea, penetrare, quindi, negli strati più profondi e raggiungere il sito di azione, sviluppando un'azione reale ed efficace. In questo modo una semplice crema riesce ad avere un incredibile potere curativo.

I principi attivi del **NADIAX3** così veicolati, riescono a svolgere perfettamente il proprio compito. In particolare, Rusco, Rutinina, Pino Marittimo, Mellilo titolato in cumarina, Arnica in flower extract ed i preziosi oli essenziali, rendono il **NADIAX3** notevolmente efficace contro:

- dolore da varici e linfedema;
- gonfiore (Edema) eccezionale nel post trauma;
- ematoma;
- varici degli arti inferiori;
- edema linfatico;
- dolore;
- gonfiore;
- bruciore;
- pesantezza.

Il **NADIAX3** è, inoltre, usato

- per la prevenzione e lo schiarimento delle macchie cutanee;
- come sintomatico per l'insufficienza venosa;
- come potente drenante ed anticellulite.

DISTRIBUITO DA



NELLE MIGLIORI  
FARMACIE



VARICI DEGLI  
ARTI INFERIORI  
PESANTEZZA  
ALLE GAMBE  
GONFIORE  
DOLORE  
CELLULITE

[www.nadiax3.com](http://www.nadiax3.com)

13 TERRE BLU - INTERFERENZE

## UN'ATTIVITÀ EDITORIALE EXTRAORDINARIA

“Una nuova collana è allo studio in questi giorni,  
diretta da Massimo Bignardi e dedicata  
alle arti contemporanee nel Mezzogiorno”



Giuseppe Coppola  
(visto dalla redazione)

[giuseppecoppola58@libero.it](mailto:giuseppecoppola58@libero.it)

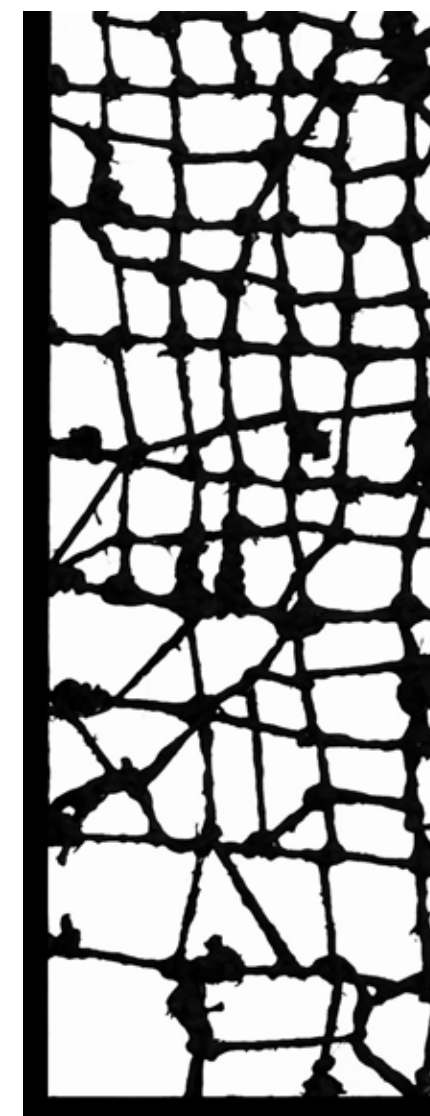
**T**erre blu library mode d'emploi:

**1\_Prendere** una rete di fili di spago, intrecciata a mano su un telaio di circa un metro e quaranta di lato, e sezionarla in 24 regioni. Riprodurre ciascuna di esse con inchiostro nero su carta marcata a feltro, in scala 1 a 1, avendo cura di non perdere nessun più minuto dettaglio dell'intreccio. Ripetere la medesima operazione, vista dal retro, al di là del cartoncino rosso che separa il recto dal verso. Aggiungere una copertina di canapa inchiostata di nero e legare il tutto con lo spago.

**2\_Chiedere** a un letterato e drammaturgo come **Ruggero Cappuccio** di invitare cinque personaggi del mondo della letteratura, dell'arte e dello spettacolo a descrivere altrettanti oggetti di uso comune per una improbabile collezione di design da realizzare in ceramica. Chiedere a un fotografo come **Fabio Donato** di ritrarre gli oggetti e i personaggi carpendone l'anima. Aggiungere due racconti inediti e una presentazione.

**3\_Invitare Enrico Crispolti**, storico dell'arte del Novecento tra i più autorevoli in Italia, a mettere assieme gli scritti più rappresentativi, relativamente al territorio campano, che ha prodotto in trenta anni di attività professionale. Eseguite correttamente le operazioni riportate, ancora due parole sui progetti editoriali ai quali stiamo lavorando in questi giorni, ognuno relativo ad una diversa collana:

**1\_SegniDi:** libri d'artista senza un formato predefinito, stampati in soli 64 esemplari su carte pregiate e rilegati a mano; oggetti da collezione che affiancano al contenuto iconografico il piacere delle sensazioni materiche e della fattura artigianale. Dopo il primo volume, realizzato da **Felix Policastro**,



il secondo è di **Pietro Lista**: tra i fondatori del movimento dell'arte povera e già presente nella rassegna organizzata da **Marcello Rumma** e **Germano Celant** nel 1968 ad Amalfi. Dietro la riproduzione sistematica e maniacale di una rete di spago intrecciata a mano, il volume suggerisce contenuti concettuali su vari livelli di interpretazione. Sarà presentato a Terre Blu il prossimo 14 giugno. Sarà poi la volta dei libri d'artista di **Fabio Donato**, **Riccardo Dalisi** e **Nino Longobardi**.

**2\_Derive:** collana diretta da **Luca Palermo** e da lui inaugurata con una ricerca ampia e articolata sui movimenti artistici in terra di lavoro negli anni '70. È incentrata sulla narrazione del contemporaneo attraverso le derive che si generano alla confluenza delle diverse modalità di scrittura. Il prossimo volume, "Nel quale la donna si specchia", vede coinvolti **Ruggero Cappuccio**, **Fabio Donato**, **Mimmo Paladino**, **Toni Servillo**, **Vincenzo Cerami** e **Raffaele La Capria**. È introdotto da un testo di Loredana Troise e contiene due racconti inediti. Sarà presentato il 26 ottobre.

**3\_una nuova collana** è allo studio in questi giorni, diretta da **Massimo Bignardi** e dedicata alle arti contemporanee nel Mezzogiorno d'Italia e ai loro rapporti con la cultura internazionale. I primi due volumi sono di **Enrico Crispolti**: "La questione meridionale dell'arte", a cura dello stesso Bignardi. Ad essi seguirà un libro di Francois Burkardt, già direttore del Centre Pompidou di Parigi e della rivista Domus, nel quale saranno raccolti gli editoriali di Domus.



# COL CAVOLO CHE “NON È SUCCESSO NIENTE”

Molti credono che il Collettivo Anonimo non esista, che sia un'invenzione della redazione, che vi si celi dietro qualche personaggio pubblico invisibile ai più, oppure la pusillanimeria di chi preferisce non vergare le proprie idee. Boh... Forse avete tutti ragione.

Comunque il Collettivo esiste e lotta insieme a voi... Alla sua maniera, certo, ma lo fa. Il Collettivo non appare sempre e forse, non scrive soggetto, verbo e complemento (cioè non segue il canone costruttivo del pezzo di cronaca), non necessariamente almeno, perché ha deciso, fin dai propri albori, di sperimentare qualcosa di diverso: un giornalismo narrativo. Un giornalismo nel quale le cose si affermino non saggiamente (prerogativa dei tecnici e degli specializzati - come tanti colleghi di Polis - che è meglio non invadere a cuor leggero), ma lasciandole emergere da un dialogo e/o da una descrizione grottesca, quasi si trattasse di un romanzo ironico senza scaletta, che ha per trama la realtà e il cui intreccio si snoda cammin facendo.

Come nella vita, dove nessuno sa con certezza dove andrà a parare, anche il nostro libro si dipana insieme a voi e con voi... Insomma, il Collettivo vi guarda come un Grande Fratello e vi legge e soprattutto, vi sgama.

Esiste un blogger che, da un annetto a questa parte, sta scalando le comode pendici del web, utilizzando una forma di giornalismo preoccupantemente ispirata a quella del Collettivo.

Costui si fa chiamare Blogger Anonimo... Ma che strano. Basta leggere i suoi interventi e compararli con quelli apparsi su Polis per sospettare si tratti, forse, anche della stessa penna.

Non è così, fughiamo subito ogni dubbio.

Egli vive al Nord (pare) e a differenza del Collettivo ha scelto di surfare i social (Facebook in primis) finché qualcuno si sarebbe accorto del funambolico fenomeno mediatico. Da lì, interviste e ovviamente, l'immane libro. Stranamente, però, non dice mai che quello stile e quell'idea genetica di sperimentazione è nata in una testata locale casertana, gratuita, sul finire dell'Anno Domini 2015 inizio 2016, che reca il nome POLIS e che circola in mezza Italia (soprattutto tra chi lo ha poi intervistato, ne siamo certi).

Allora a questo signore Anonimo si poteva, ad esem-

**“Il Collettivo  
vi guarda  
come un  
Grande Fratello  
e vi legge  
e soprattutto,  
vi sgama!”**



Collettivo Anonimo  
(visto dalla redazione)

collettivoanonimo@gmail.com



pio, domandare come mai scrive alla maniera del Collettivo Anonimo di Polis. Come mai utilizza uno stile che gli frutta pure bei “follower”, in un mondo in cui i “like”, si sa, possono disegnarsi col simbolo dell'Euro, se ci sai fare. Qui non si tratta, sia chiaro, di riconoscere la paternità esclusiva della testata Polis mediante il Collettivo Anonimo, su uno stile comunicativo. C'è la carta che canta per essa. Si tratta solo di non far finta di niente.

Forse avrebbe risposto: “Ma chi e sap' a chist”, nel tipico dialetto nordico, si capisce... O avrebbe potuto dire che è stato un caso. Sarebbe stata tutta un'altra storia. Per carità. Avremmo affilato armi col taglio diverso e ci saremmo battuti... Ma così, così non si fa altro che dare il podio alla famigerata post-verità, nella declinazione secondo cui non è vero ciò che è vero, ma è vero ciò che ha più seguito on line.

Ovviamente non diremo di chi si tratta, o forse lo abbiamo detto già (vallo a scoprire), non è nostra intenzione fargli neanche un briciolo di pubblicità ulteriore (e tuttavia, lo abbiamo in parte già fatto. Com'era la storia? Non pensare all'elefante, non pensare all'elefante, e mo' tutti stanno pensando all'elefante. Ça va sans dire). Questo pezzo è solo per far comprendere, allora, a chi ha orecchie per intendere e occhi per seguirci, che noi abbiamo letto e visto. Sappiamo e soprattutto, censuriamo l'atteggiamento di chi sfrutta commercialmente una voce narrativa (così si dice in termini editoriali) promulgata da altri, anni prima di lui e per puro piacere intellettuale, ovvero senza alcuna finalità economica. Tanto era dovuto, perché in molti ce lo chiedevano e no, non siamo noi quel blogger anonimo, ma ‘accà, nisciun’ è fess’.

Miliardi di ettolitri di acqua e neanche un goccio da bere. Acqua che non disseta, però indispensabile, strada per andar dappertutto ma senza strade, spirito analcolico che è più dio di tutti gli dei del mondo, lacrime, speranza all'orizzonte, nero di notte e nero di giorno, passione per chi aspetta, futuro per chi guarda; impassibile e morto per alcuni, agitato e pericoloso per altri, degno di contenere, conservare e trasportare qualsiasi cosa a suo piacimento. Il mare. E noi non lo abbiamo mai navigato. Ma ne abbiamo sempre la sensazione e quindi continuiamo a far finta di farlo perché è l'unica cosa che alla fine ci porti con i piedi per terra. *Navigare necesse est, vivere non necesse.* Si potrebbe interpretare come necessità di navigare e dimenticarsi di vivere, oppure come la necessità di navigare per la vita. Per questo siamo un popolo di disgraziati, noi italiani, perché abbiamo sempre le parole per descrivere qualcosa ma con le parole siamo capaci di distruggere qualsiasi cosa. Solo con le parole, per puro piacere. Perciò si va per mare e si emigra. Chi ha detto che questa è casa mia? Io parto perché non voglio che nessuno sappia di me e voglio avere proprio l'opportunità di ricominciare dal punto in cui ho deciso di partire. “A quelli che sono rimasti a casa potrete sempre mentire, tanto non amano la verità, non vogliono conoscerla, preferiscono credere che, prima o poi, anch'essi vi raggiungeranno.” **John Fante** - Denver, 8 Agosto 1909. *Emigrazione* all'incontrario. Partire per andare e sopravvivere per poi tornare e vivere, tornare a vivere. E se fosse questo il nuovo trend? Io le ricordo tutte le mattine in Abruzzo in cui quelle signore vestite male spuntavano dai quei vigneti infiniti e mi facevano mangiare pane caldo e bere vino alle sei. Io me le ricordo tutte quelle docce di prima mattina, nel bagno sul ballatoio, che se uscivi dal cono di acqua calda eri fottuto. Io me lo ricordo quando pensavo che per fare qualcosa di buono sarei dovuto partire e il mio cuore batteva solo al pensiero di quando sarei ritornato per raccontare del dove fossi stato. Così Fante, figlio di emigranti italiani e quindi già emigrante figlio d'arte dalla nascita in un paese che lo chiama *Wop*, camorristello senza passaporto, o *Dago* (until day goes) ovvero lavoratore a giornata, comincia il suo viaggio per ritornare a casa. Un viaggio all'incontrario attraverso un'America dalle tinte Hopperiane, color pastello, quella dei vestiti stirati, dei colletti inamidati e dei capelli imbrillantinati. Viaggio all'incontrario, sì, perché anche se americano le sue parole trasudano Italia da tutti i pori anche se lui non c'è mai stato; e quando, dopo il successo, deciderà di andarla a visitare quell'Italia che il padre gli ha raccontato e che lui stesso ha raccontato, chiederà all'autista di tornare indietro prima di entrare in paese

# JOHN FANTE

**“Era tempo  
di diventare uomo  
e andarmene nel mondo.  
Volevo pensare  
e sentirmi  
come il grande spirito.  
Volevo scrivere”**



Riccardo Ceres  
(visto dalla redazione)

riccardoceres@gmail.com

per paura di trovare qualcosa di diverso da quello che ha sempre immaginato. E allora di nuovo giù a scrivere un mare di parole condite semmai con del vino scadente che sarebbe meglio rimanere a bocca asciutta ma “è meglio morire di bevute che morire di sete”, come tutti i loser di successo che sacrificano il proprio corpo per le menti altrui. Storie di ordinaria monotonia, storie d'amore tra poveri, storie di alberghi senza stelle e di notti senza luna, storie di chi si trova da solo, lontano da casa e non ha neanche la forza di bestemmiare; storie di chi racconta per non far dimenticare, storie nate dalla polvere dell'Est e del Middle West americano ed è una polvere in cui non cresce nulla, una cultura senza radici, una frenetica ricerca di un riparo, la furia cieca di un popolo perso e senza speranza alle prese con la ricerca affannosa di una pace che non potrà mai raggiungere. Ma l'importante è scrivere e scriverne perché la scrittura è come il mare e chi scrive è emigrante di pensiero, in luoghi e tempi che son sempre porti sicuri di accoglienza, al contrario di quello che in genere succede nella realtà. “Poi accadde. Una sera mentre la pioggia batteva sul tetto spiovente della cucina, un grande spirito scivolò per sempre nella mia vita. Tremavo mentre mi parlava dell'uomo e del mondo, d'amore e di saggezza, di delitto e castigo, e capii che non sarei mai più stato lo stesso. Ne sapeva più dei padri e figli di qualsiasi uomo al mondo, e così di fratelli e sorelle, di preti e mascazzoni, di colpa e di innocenza, mi cambiò. Mi rivoltò come un guanto. Capii che potevo respirare, potevo vedere orizzonti invisibili. L'odio per mio padre si sciolse. Amavo mio padre, povero disgraziato sofferente e perseguitato. Amavo anche mia madre, e tutta la mia famiglia. Era tempo di diventare uomo e andarmene nel mondo. Volevo pensare e sentirmi come il grande spirito. Volevo scrivere.”

E così sia. E così è stato.







# WE ARE ALL MADE OF WILD.



## NUOVA JEEP® RENEGADE. BORN TO BE WILD.

SULLA GAMMA RENEGADE CON FINANZIAMENTO BE-SMART: ANTICIPO **ZERO** • VALORE FUTURO **GARANTITO** • FINO A **6.000 EURO DI ECOBONUS**. SCOPRI I **JEEP, FREEDOM DAYS**: SOLO AD APRILE **1.000 € DI EXTRASCONTO** SULLA PRONTA CONSEGNA.

**Jeep**  
THERE'S ONLY ONE

### TAN 5,99 % - TAEG 7,88 %

Esempio di finanziamento su Renegade 1.6 M-Jet 120cv Longitude Prezzo Promo (IPT e contributo PFU esclusi): € 20.700 oppure € 19.500 solo con finanziamento Be-Smart di FCA Bank: Es: anticipo € 0,00, 37 mesi, 36 rate mensili di € 298,50 (spese incasso SEPA € 3,50/rata), Valore Garantito Futuro pari alla Rata Finale Residua € 12.519,50 Importo Tot. del Credito € 20.103,49 (inclusi servizio marchiatura €200, Polizza Pneumatici Plus €87,49, spese istruttoria €300 + bolli €16), interessi € 3.036,01. Spese Invio rendiconto cartaceo €3,00/anno. Importo Tot. dovuto €23.277,50. TAN fisso 5,99% (salvo arrotondamento rata) - TAEG 7,88%. km totali 70.000km, costo supero 0,10€/km. Offerta FCA Bank soggetta ad approvazione FCA BANK. Iniziativa valida fino al 30.04.2019 su un lotto limitato di vetture in pronta consegna con il contributo dei concessionari Jeep. Doc precontrattuale/assicurativa in Concessionaria e sul sito FCA Bank (Sez. Trasparenza). Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Le immagini inserite sono a scopo illustrativo. 

**Gamma Renegade: Consumo di carburante ciclo misto (l/100 km): 7.4 - 4.8; emissioni CO<sub>2</sub> (g/km): 173 - 125.** Valori omologati in base al metodo di misurazione/correlazione riferito al ciclo NEDC di cui al Regolamento (UE) 2017/1152-1153, aggiornati alla data del 31 marzo 2019; valori più aggiornati saranno disponibili presso la concessionaria ufficiale Jeep, selezionata. I valori sono indicati a fini comparativi e potrebbero non riflettere i valori effettivi.

Jeep, è un marchio registrato di FCA US LLC.

**Star Team**  
[www.starteam-fcagroup.it](http://www.starteam-fcagroup.it)

CASERTA (CE) - S.S. 7 Appia N° 41  
Tel. 0823452233